

Rusciano all'asta per 7 milioni

Terzo tentativo del Comune e il comitato: «Esposto alla Corte dei Conti»

PALAZZO VECCHIO ci riprova e per la terza volta mette all'asta la Villa di Rusciano. Il comitato di cittadini 'Cantieri beni Comuni' del Quartiere 3, però, ha già annunciato nuove azioni di protesta. «Abbiamo incaricato alcuni studi legali per verificare la possibilità di rivolgersi alla Corte dei conti e alla Procura ed andremo avanti, anche se la villa sarà venduta».

La villa, che sorge sulle colline a sud della città, in via Fortini, ha già avuto vari proprietari: da Luca Pitti, il banchiere a cui si deve Palazzo Pitti a Firenze, all'Istituto Vittorio Veneto che vi ospitava gli orfani di guerra e che nel 1977 la donò insieme al parco (che anche nelle intenzioni dell'amministrazione deve rimanere pubblico), terreni e altri fabbricati al Comune a cui a tutt'oggi appartiene, affinché fosse utilizzata per i minori, sede poi di un asilo, di un liceo e infine degli uffici dell'assessorato all'Ambiente di Palazzo Vecchio.

Nel 2010 il Comune ha deciso di venderla. Le prime due aste, con richiesta di 10 milioni di euro scesa poi a 8,2 milioni, sono andate deserte. Ora la nuova vendita: si parte da 7 milioni e 270mila euro per una proprietà di 4.700 metri

quadrati che era stata dichiarata di interesse pubblico, e che ora, dopo il cambio di destinazione d'uso, potrebbe essere turistico-ricettivo o per attività direzionali. Il comitato, però, ha già annunciato nuova battaglia: «Un'asta al ribasso attorno alla quale ci sono troppi interrogativi» – è la tesi del 'Cantiere beni comuni', già promotore di esposti nel 2016 – in discussione ci sono il deprezzamento, presunti danni erariali per «l'incuria» del bene e la sparizione «di importanti elementi architettonici».

PER L'ARCHITETTO Roberto Budini Gattai, componente dello stesso comitato, la vendita deve essere annullata per la «storia stessa» della villa, che non deve essere «consegnata a pochi turisti» se diventasse un hotel, e per una ragione «più strettamente urbanistica»: può «accogliere servizi capaci di creare luoghi centrali di scala cittadina». «Davvero Firenze è una città in liquidazione fallimentare? – denuncia Budini Gattai – Sappiamo che anzi molte spese comunali, come l'acquisto del fabbricato della Leopolda per trasferirci proprio la direzione ambiente che sta a Rusciano, appaiono discutibilissime».

Le due aste precedenti erano rispettivamente partite da 10 milioni e poi da 8,2 milioni di euro e in entrambi i casi sono andate deserte. Per il terzo tentativo la base d'asta per comprare l'enorme complesso che risale al Quattrocento è stata fissata a 7 milioni e 270mila euro: le offerte potranno essere presentate fino al 1 agosto 2018. L'immobile, al quale potrebbe aver lavorato nel '400 anche Filippo Brunelleschi, è di interesse storico e sottoposto a tutela. Per l'alienazione l'amministrazione ha ottenuto il nulla-osta dalla Soprintendenza. «I proventi della vendita copriranno spese di tipo sociale legate alla formazione dei giovani» ha dichiarato Palazzo Vecchio, ma comitati e movimenti politici si sono sempre opposti all'operazione temendo operazioni speculative per la magnifica vista sulla città e la zona collinare di pregio.



Il punto

La villa del Pitti

LUCA Pitti, l'architetto a cui si deve Palazzo Pitti, fu il primo proprietario della villa di Rusciano. Nel 1977 è stata donata dall'allora proprietario, l'Istituto Vittorio Veneto, al Comune



Il grande parco

IL PARCO della villa è uno spazio verde molto importante per il quartiere 3 e non è mai stato in vendita. Il comitato, però, teme la trasformazione in immobile ad uso alberghiero



L'accusa

Deprezzamento e danni erariali

Il comitato 'Cantiere beni comuni' denuncia il deprezzamento, i danni erariali da incuria del bene e la sparizione di importanti elementi architettonici



Una delle manifestazioni organizzate per protestare contro la vendita della villa di Rusciano



Peso:65%